

Amarú Vanegas – Inediti (trad. di A. Nazzaro)

Descrizione

Amarú Vanegas (Merida, Venezuela, 1977). Cittadina del ponte. Poeta, ingegnere, attrice e produttrice teatrale colombiano-venezuelana. Responsabile editoriale della rivista New York Poetry Review e curatrice della rivista messicana Ablucionistas. Master, ricercatrice e docente di Letteratura latinoamericana e caraibica. Fondatrice del Teatro Catharsis e Purpurá Poesia. Da 10 anni partecipa a raduni artistici in Argentina, Uruguay, Cile, Ecuador, Colombia, Venezuela, Messico ed Europa. Ha pubblicato: *Mortis* (monologo) e *Criptofasia* (racconto). Le sillogi: *El canto del pez*, *Dioses proscritos*, *Añil*, *Cándido cuerpo mío*, *Fisuras*, *Fiebre* y *Ábaco*. Ha vinto i premi: V Concorso di Racconti SttoryBox, Spagna (2016), Premio Internazionale di Poesia Candelario Obeso, Colombia (2016), Premio Internazionale di Poesia Alfonsina Storni, Spagna (2019), Premio Ediciones Embalaje Museo Rayo (2020) e finalista del Premio Internazionale di Poesia Pilar Fernández Labrador, Spagna, per due anni consecutivi (2021, 2022).

Traduzione di Antonio Nazzaro

*

OFFERTA

Oggi non ci sono agnelli in cammino verso l’altare.

Pallide, le bambine,
sfilano la loro sorda nudità
sul tappeto steso.

Nell’avanzare si sciolgono i capelli macchiati
da tinte multicolore Excellence Crème de L’Oréal.

Il verso proscritto
gli freme negli stomaci vuoti.
Si scuce la voce del clerico che,
adesso, alza il calice eucaristico.

Solo sulla luna alta della mezzanotte,
con la predica data a metà,
alzano le bambine gli occhi estasiati.
Davanti alla delizia di quei volti di cera
le concede dio il suo primo sguardo.

Inizia l'offerta di sangue fresco
dio battezza le sue recenti figlie.
Alla fine della cerimonia,
sfoggeranno le loro ali
i nuovi angeli di Victoria's Secret.

*

OFRENDA

Hoy no hay corderos camino del altar.

Pálidas, las niñas,
desfilan su sorda desnudez
sobre la alfombra tendida.

En el avance se descuelgan sus cabellos manchados
de tintes multicolor Excellence Crème de L'Oréal.

El verso proscrito
les tiembla en los estómagos vacíos.
Se descose la voz del clérigo quién,
recién, alza la copa eucarística.

Sólo en la luna alta de la medianoche,
con la prédica servida a medias,
levantan las niñas sus ojos extasiados.
Ante la delicia de esos rostros de cera
les concede el dios su primera mirada.

Comienza la ofrenda de sangre fresca
el dios bautiza a sus nacientes hijas.
Al finalizar la ceremonia,
estrenarán sus alas
los nuevos ángeles de Victoria's Secret.

*

IBRIDA

Non c'è fede.

Strofina la maschera e inginocchiati, apri bene le mia gambe.

Pulisci le tue maligne mani
prima di metterle nelle mie viscere
e non far caso ai lamenti.

Togli da lì i figli morti
che sono scoppiati alla frontiera.

Non li guardare, sono volti sacri che ti faranno polvere.

Adesso vattene
allontanati senza fermarti
che sei l'unico boia-testimone della mia agonia.

Ricorda che d'ora in poi ti vigilo.

Mi sono rimasti dei buchi sui seni dove c'erano i capezzoli

Ormai non c'è latte da offrire
solo sangue depravato, tossicomane.

Pongo ai piccoli mostri
che mi strapparono pancia sotto,
le teste purulenti.
Mi hanno smembrato sul monte.

Credo che qualcuno s'avvicina
sono sicura che qualcuno mi segue.
Tutto inizia a tremare, Sarò io che tremo?

La notte e una lingua di lucertola rasposa
che mi graffia le ferite,
lecca la mia caverna vuota,
lecca i figli morti.

Farfalle notturne appaiono
e tagliano con le ali come lamette.
Gusto il flagello,
sono Medea, assaporo il castigo.

Vedo un anello di morte,
mi seduce con il sesso aperto,
i pezzi del mio corpo sono liquefatti
e sparsi sul monte,
i corpi dei miei figli strappati a morsi.

Adesso siamo concime della montagna.

*

HÍBRIDA

No hay fe.

Frota la máscara y arrodíllate, separa bien mis piernas.

Limpia tus malignas manos
antes de meterlas en mi entraña
y no hagas caso de los quejidos.

Saca de ahí a los hijos muertos
que se estallaron en la frontera.

No los mires, son rostros sagrados que te harán polvo.

Ahora vete,
aléjate sin parar
que eres el único verdugo-testigo de mi agonía.

Recuerda que en adelante te vigilo.

Me quedaron agujeros en el pecho donde estaban los pezones.

Ya no hay leche que ofrecer
solo sangre depravada, toxicómana.

Tiendo a los pequeños monstruos
que me arrancaron boca abajo,
las cabezas purulentas.
Me han desmembrado en el cerro.

Creo que alguien se acerca,
estoy segura de que alguien me sigue.
Todo empieza a temblar, ¿seré yo la que tiembla?

La noche es una lengua de lagarto carrasposa
que me araña más la herida,
lame mi cueva vacía,
lame a los hijos muertos.

Mariposas nocturnas aparecen
y cortan con sus alas como hojillas.
Disfruto el azote,
soy Medea, saboreo el castigo.

Veo una argolla de muerte,
me seduce con su sexo abierto,
los trozos de mi cuerpo van siendo licuados
y esparcidos en el cerro,

los cuerpos de mis hijos arrancados a dentelladas.

Ahora somos abono de la montaña.

Da Dioses proscritos, premio internazionale di poesia Candelario Obeso, Colombia 2016

*

L'ORA

Aspettavo l'ora
e quest'incubo per immolarmi.

L'ora in cui gli uccelli
chiudevano gli occhi
e altri mondi si mischiavano con la mia ferita.

In quest'ora un bambino dalla bocca savia
– mio figlio morto –
non conosceva tutto il corpo
ogni plagio dei dolori

Allora i miei capezzoli
affondavano in una bocca più perversa
e indolente.

Ho conosciuto il piacere
e liberà ho abitato la chioma dell'albero.

Mi hanno chiamata strega
lanciarono il sale
e, al promettere il rogo,
temettero la mia risata.

Ma la risata era il freddo di una storia
che ormai non mi apparteneva.

*

LA HORA

Esperaba la hora
y esa pesadilla para inmolarme.

La hora en que los pájaros
cerraban sus ojos
y otros mundos se mezclaban con mi herida.

En esa hora un niño de boca sabia
?mi hijo muerto?
desconocía todo cuerpo,
todo plagio de dolores.

Entonces mis pezones
se hundían en una boca más perversa
e indolente.

Conocí el placer
y libre habité la copa del árbol.

Me llamaron bruja,
arrojaron la sal
y, prometiendo la hoguera,
temieron mi risa.

Pero la risa era el frío de una historia
que ya no me pertenecía.

Da Añil, Premio Internazionale di poesia Alfonsina Storni, Spagna, 2019

Categoria

1. Inediti
2. Poesia estera

Data di creazione
15 Giugno 2022
Autore
eleonora